

# Cultura

## Letti per voi



Anna Folli

Qualche mese fa Aldo Cazzullo, una delle firme più prestigiose del Corriere della Sera, ha pubblicato un libro intitolato «Viva l'Italia» dove, in concomitanza del centocinquantesimo dell'Unità, elencava le ragioni per cui possiamo sentirci orgogliosi di essere italiani. E dell'Italia, delle sue origini dalla Resistenza, del boom economico degli Anni Sessanta e del suo oggi, si parla anche nel suo primo romanzo. «La mia anima è ovunque tu sia» è molte cose insieme: un giallo che si apre con un omicidio e un tesoro misterioso, un romanzo sto-

## GUERRA E AMORE NELLE LANGHE NEL ROMANZO DI CAZZULLO «LA MIA ANIMA È OVUNQUE TU SIA»

rico che racconta alcune vicende accadute nel 1945, quando la guerra si era appena conclusa, e una tragica storia d'amore. Domenico Moresco e Alberto Rinaldi, un tempo amici e compagni durante la Resistenza, sono infatti innamorati della stessa donna, Virginia, che finirà torturata e uccisa dai fascisti. Tutta la vicenda segue tre piani temporali in una serie di continui flash-back che si inseguono l'uno dopo l'altro nei brevissimi capitoli. A dare sapore e colore alla vicenda è la terra delle Langhe, da cui lo stesso Cazzullo proviene. Sono i boschi in cui si nas-

condono i tartufi, sono i vigneti che si estendono a perdita d'occhio sulle colline che in autunno si colorano di viola e rubino, sono i profumi sapidi che si espandono dalle trattorie in cui si mangia bene e si beve ancora meglio. Tutto parte dalla ricchezza di questa terra, anche la grande fortuna economica dei due magnati della zona: Antonio Tibaldi, che durante la guerra era nascosto in seminario e poi è diventato miliardario producendo vini industriali, e Domenico Moresco, comandante partigiano che ha saputo far fruttare il tesoro della Quarta Armata ed è

produttore dei più raffinati vini della regione. E dalle Langhe viene anche la vena poetica dello scrittore Amilcare Braida, personaggio laterale ma imprescindibile del romanzo, in cui l'autore lascia intuire in chiaroscuro la figura di Beppe Fenoglio. Nell'ultima pagina, tagliente e inaspettata come una pugnalata, la soluzione del giallo rende ancora più amara questa storia che parla dell'Italia di oggi e di ieri, dove poco sembra essere cambiato. ♦

♦ **La mia anima è ovunque tu sia** Mondadori, pag. 126, € 17,00

## Arte Un momento particolarmente alto della produzione del maestro bolognese

# Mistero di musica e silenzio

Morandi accettò l'invito di Magnani e per una sola volta in tutta la sua carriera dipinse su commissione. Tre strumenti rappresentati con suggestiva poesia

di Gian Paolo Minardi

Com'è noto ai cultori dell'arte morandiana l'unica trasgressione alla regola che per un sessantennio ha definito l'universo del pittore, scandito tra nature morte, nate dall'osservazione inesausta degli stessi oggetti, e paesaggi, anch'essi legati ai pochi luoghi «inamati», è costituita dalla natura morta, conservata nella collezione della Fondazione Magnani, in cui sono rappresentati tre strumenti musicali. Trasgressione tematica che discende dalla stessa motivazione: il solo quadro, infatti, che Morandi ha dipinto su commissione, aderendo alla richiesta di Gino Magnani il quale, nel consolidarsi di una rispettosa confidenza col pittore, osò proporre il tema. La discrezione, sapiente e oculata, con cui Morandi regolava il rapporto coi suoi collezionisti, ai quali non faceva scegliere ma «assegnava», parve cedere in questa occasione, forse di fronte al rispetto verso l'insigne studioso di musica; e tuttavia il cedimento fu solo apparente: con l'imbarazzo di Morandi, dapprima in difesa affermando di non possedere i modelli giusti, poi, non appena Magnani gli procurò, prestatigli da un amico, un antico liuto veneziano, due flauti indiani e altri strumenti rari, trasformatosi nell'apprensione per dover custodire tali cose preziose. Infine la resa: «Li lasci allora pur lì... vedrò poi come fare per accontentarla». Poco più, insomma, del consueto, difensivo «terrò presente». Magnani si soffermava spesso su questa circostanza ricordando come il suggerimento non accelerò il processo di decantazione, come sempre lentissimo, acuendo l'attesa del singolare committente quanto temperando la discrezione; finalmente molto tempo dopo l'annuncio che il quadro era pronto e che Magnani poteva andarlo a ritirare; racconto corredato dal puntiglioso rituale della ricerca della cornice e dell'imballo, passaggi anche questi che appartenevano al rigore artigianale del pittore. Solo l'incanto di quella composizione, l'unicità di quella «tinta» - avrebbe detto Verdi - smorzò la sorpresa nel vedere come l'aulicità dei modelli proposti era stata declassata; tre presenze dimesse, quel liuto, un tempo strumento emblematico nell'illuminare il clima degli ambienti alti delle corti, spogliato di ogni sontuosità e surrogato da un più umile mandolino che poggiava capovolto sul ta-



Fondazione Magnani Rocca Giorgio Morandi, «Natura morta con strumenti musicali».

## Profilo Una chitarra, un mandolino e una trombetta di latta. L'opera è custodita alla Magnani Rocca

volò e in equilibrio sottile una chitarra incrociata ad una di quelle trombette di latta che si vendevano nelle fiere di paese; oggetti ancor oggi conservati nel museo bolognese, insieme ai ben più ricorrenti e stagionati compagni d'avventura. Confesserà l'artista che il mandolino era appartenuto ad un cugino mentre chitarra e trombetta le aveva acquistate alla fiera di Natale della Montagnola. Come ha com-

mentato acutamente Brandi «così, fatti i voti di umiltà e di castità, gli oggetti estranei potevano varcare la soglia della pittura, e disporsi in modo araldico e paradigmatico, per cui si manifestano in una specie di controluce che li scarnisce nella loro materia, conservandosi nell'essenza». Entra così dalla porta di servizio la musica si diramava silenziosa, presenza occulta quanto imprescindibile in tutta l'opera di Morandi, evocatrice di segrete «corrispondenze», ancor più sotterranee forse di quelle che Debussy, sdegnando ogni riferimento agli impressionisti, confessava con Turner o della naturale convergenza nata dall'incontro di Schoenberg con Kandinsky. Una presenza che penetra nelle fibre stesse della pittura, nella sensibilità dei rapporti tonali, nella sottigliezza delle modulazioni, trapassi a volte impalpabili, quel cielo che erode la linea di un tetto o quella luce che «mangia» i profili di un oggetto; non sono vere e proprie modulazioni enarmoniche dove nel cambio di tonalità le note rimangono le stesse, benché in strade lungo un altro binario? Tonalismo che è segno di una misura ma anche, come ha inteso Arcangeli, la voce critica più lungimirante nella lettura morandiana, tramite di un'inquietudine che si coglie nel rapporto ombra e luce, dove l'una contiene l'altra e viceversa, rendendo visibile quel rapporto tra modo maggiore e modo

minore che da Mozart a Wagner opera come insottraibile pulsazione emozionale. Spia di questa inquietudine la pennellata, imprevedibile, sempre più tortuosa eppure sempre «giusta», come aveva significativamente colto anche Burri, legato a Morandi da una stima reciproca: «è la pittura che conta, la pennellata. Morandi fa un'impressione che rende un'atmosfera, riesce a rendere la luce su una bottiglia, su un oggetto, senza che una pennellata sia fuori posto a dar fastidio perché non dovrebbe essere che lì». Testimonianza che prolunga la prospettiva della lettura morandiana, anche in senso musicale, come si può cogliere dalla forte impressione ricevuta da Luigi Nono, musicista per tanti aspetti all'opposto della visione poetica di Morandi, quando a Freiburg visitò una mostra di disegni nella cui essenzialità scorgeva una corrispondenza con quella strenua esplorazione sul suono che andava conducendo nello studio di fonologia della città svizzera. Suono e silenzio, il rapporto col tempo, come sospeso, termini musicali che ritroviamo nella pittura di Morandi, la cui lunga vicenda, malintesa anche da certa critica, ostinata nel rimproverare la monotonia («sempre le solite bottiglie!»), appare snodarsi con la tensione creativa di quella «variazione continua» che dall'ultimo Beethoven a Schoenberg e oltre rappresenta una chiave essenziale della modernità. ♦

## «Le idee non fanno paura a chi ne ha»

Vasco Pratolini

## Libri «Binario 7» di Erika Rigamonti

# Una donna umiliata, un mondo luccicante ma privo di valori

Il romanzo della scrittrice parmigiana verrà presentato giovedì alle 17 alla libreria Fiaccadori

Rita Guidi

Sulla bilancia la stessa quantità di carne: merce di scambio per il freddo calcolo di una facile ricchezza o per una ancor più costosa agiatezza e rispettabilità. Sulla bilancia questioni di donne; di quel dolore delle donne che è un privilegio antico e modernissimo. Frutto malvagio di scelte e costrizioni, di sacrifici accettati e taciuti, fragili e intonsi come un tabù.

E allora, proprio come uno squarcio nel silenzio, uno strappo a quelle apparenze che brillano di una condivisa omertà, ecco questo «Binario 7» (Mobydick Editore, pag. 240€ 17,00) di Erika Rigamonti.

Ultima fatica dell'autrice parmigiana (oggi buyer in quel di Milano, dove è responsabile dal 2009 della Ong «Ensemble pour grandir - La maison de la Joie» cui saranno devoluti i diritti d'autore), il libro sarà presentato giovedì alle 17, alla libreria Fiaccadori, da Mauro Carrera in presenza dell'autrice.

Un romanzo ostile, dunque: alle verità taciute, all'ipocrisia di superficie. Un romanzo duro - assai più del precedente «Guardami sto ballando per te» che stigmatizzava con brio certe leggerezze molto attuali - lavorato su due, tre sguardi di donna, tutte alle prese con se stesse e con quanto il mondo (questo mondo che hanno intorno) chiede loro. In una staffetta incalzante, cruda e partecipe, la voce narrante si sposta dalla protagonista - bambina, ragazzina e poi giovane donna, che cresce nel benestante disagio di una famiglia-bene - alla madre di lei.

Dolente figura di moglie che accetta i gioielli e le botte (pestaggi e tradimenti) da quell'uomo, quell'architetto possidente e famoso che vuole sia non solo il padre, ma la certezza (economica) di futuro per sua figlia. E' spietatamente brava, Rigamonti, a scavare, senza sconti, nel dramma di una scelta, di queste scelte. Nessun apo-



Scrittrice Erika Rigamonti.

strofo rosa tra le parole t'amo, l'amore è qui ritratto come un debole sussulto, illusione evanescente sotto il peso di altre (meschine, materiali, tristi) necessità.

Per questo non manca, in questo coro di voci timidamente ribelli, silenziosamente sofferenti, il terzo sguardo sulla prostituta (pardon, escort): su quel corpo in vendita che l'architetto sceglie come «segretaria»; figura gelida, per calcolo e coscienza, che gli svuota le tasche fino ad assicurarsi - di nuovo (come se fosse davvero possibile) - il futuro. Sulla bilancia la stessa quantità di carne, dunque: si vende il desiderio di certezze per un figlio, o il proprio desiderio di cose lussuose inamabili e pure - in questa società malata - ci sembrano necessarie.

Una qualche salvezza? Forse. Nella sfida ribelle di una ragazzina pronta a sputare sui riflessi dorati che nascondono lividi viola, nella carne e nel cuore. Nel decidere che se è quello l'amore, non c'è altro modo (non c'è altra sofferenza) che voltargli, dolorosamente, le spalle. ♦

♦ **Binario 7** Mobydick, pag. 240, € 17,00

## Lo scaffale

**Federico Faloppa**  
**RAZZISTI A PAROLE**  
(per tacer dei fatti)  
Laterza  
pag. 144  
9,00 euro



♦ Diagnosi sullo stato del razzismo in Italia, negli ultimi decenni. A partire dai fatti tragici di Villa Litterno, datati 1987, fino ad oggi, compresi gli ultimi dolorosi casi senza escludere quello consumato a Parma. Dal libro emerge il ritratto di un Paese che si è affidato ad un razzismo strisciante sostenuto dalla paura immotivata per il diverso. In realtà, gli immigrati non sono così tanti come la percezione comune ci suggerisce e danno molto di più in termini economici rispetto a quanto ricevano. Dati alla mano, Faloppa lo sostiene e lo dimostra.

**Ban Zhao**  
**PRECETTI PER LE DONNE**  
e altri trattati cinesi  
di comportamento  
femminile  
Einaudi  
pag. 106  
22,00 euro



♦ Subordinata, attenta alle richieste del marito e della sua famiglia di origine, dei genitori se nubile, disponibile e duttile per la gestione della casa e per le attività domestiche. Le è consentito di coltivare una propria cultura letteraria, se appartiene alle classi agiate. E' riduttivo riassumere in questo modo il ruolo della donna nella società cinese nel passato ormai remoto della Cina. Eppure è sintesi parziale ma significativa del manuale dedicato al genere femminile di Ban Zhao.

**Pietro Spirito**  
e **Nadia Zorzini**  
**PINOCCHIO**  
**CUORE DI LEGNO**  
Fernandel  
12,00 euro



♦ Fumetto senza antidepressivo per dire del dolore e del delirio umano quando la sensibilità diventa troppo alta e la consapevolezza una compagna di viaggio quotidiana. Questa è la favola di Pinocchio rivissuta da un testimone del burattino di legno. Il testimone del vissuto di questo contemporaneo Pinocchio siede sulla poltrona dell'analista e racconta il dramma del dolore irrisolto dell'esistenza umana. Di grande effetto, le tavole. Sinteticamente e duramente efficace, la narrazione.

**Leda Melluso**  
**L'AMANTE INGLESE**  
Piemme  
pag. 349  
17,50 euro



♦ E' figlia di povera gente. Faceva un lavoro umile. Era una sconosciuta per le strade del mondo. Fino a che una straordinaria sensualità, capacità di interessare relazioni e di gestire con fine arguzia i rapporti umani l'ha portata nella parte alta della società del suo tempo. E' la fine del Settecento, a Napoli. Emma è la moglie dell'ambasciatore inglese. Sarà al centro di amori e di relazioni politiche capaci di condizionare il corso degli eventi. Ritratto di donna nella cornice della società napoletana di fine Settecento.

## I più venduti

A cura della Libreria Fiaccadori  
strada al Duomo, 8, Parma

**NARRATIVA ITALIANA a Parma**  
1. De Luca. **I pesci non chiudono gli occhi**. Feltrinelli  
2. Carofiglio. **Il silenzio dell'onda**. Rizzoli  
3. Volò. **Le prime luci del mattino**. Mondadori

**NARRATIVA STRANIERA a Parma**  
1. Simenon. **Il gatto**. Adelphi  
2. Simenon. **Maigret e Pomicida di Pompincourt**. Adelphi  
3. Coelho. **L'aleph**. Bompiani

**SAGGISTICA a Parma**  
1. Boncinelli. **La vita della nostra mente**. Laterza  
2. Aa.Vv. **Il cortile dei gentili**. Donzelli  
3. Mancuso. **Io e Dio**. Garzanti

**VARIA a Parma**  
1. Isaacson. **Steve Jobs**. Mondadori  
2. Wilkin. **Raffinati enigmi**. Logos  
3. Igor. **Quaderni russi**. Mondadori

**NARRATIVA ITALIANA in Italia**  
1. Volò. **Le prime luci del mattino**. Mondadori  
2. Carofiglio. **Il silenzio dell'onda**. Rizzoli  
3. Camilleri. **La setta degli angeli**. Sellerio

**NARRATIVA STRANIERA a Parma**  
1. Coelho. **Aleph**. Bompiani  
2. Hill. **Un regalo da Tiffany**. Newton Compton  
3. Zafón. **Il principe della nebbia**. Mondadori

**SAGGISTICA a Parma**  
1. Pansa. **Poco o niente**. Rizzoli  
2. Mancuso. **Io e Dio**. Garzanti  
3. Gallo. **Il vangelo di un utopista**. Aliberti

**VARIA a Parma**  
1. Parodi. **I menù di Benedetta**. Rizzoli  
2. Dukan. **La dieta Dukan**. Sperling & Kupfer  
3. Elliot & Simon. **Steve Jobs. L'uomo che...** Hoepli